

che non provedandose a dicta, difficilmente<sup>1</sup>, se provederia al Botenigo; et chi parlava del Botenigo perchè i diceva che l'era masa adoso de Venesia; et, stagando in questi rasonamenti, el sorazonze una litera del podestà de Mestre che avisava dicti Signori come l'haveva trovado modo et via per una fossa de condur l'aqua del Botenigo et de Mestre a Dexe, et che i volesse veder dicta via<sup>2</sup>.

Et cusì dicti zentilhomeni deliberò de andar a veder dicta cava e andorono cum dicti inzegneri; et visto dicta, et visto etiam per la via de le cadene, per niente a i dicti non parse factibile; e cusì i dicti tornorono a Venesia, et dapoi iterum se reduseno insembre a rasonar de dicte provision. Et siando su questi rasonamenti fo dicto per maestro Antonio da Piasenza come l'era azonto uno maestro Alovise di Marchi da Crema<sup>3</sup>, che era uno perfecto inzegner; e rasonandosse circa la Brenta fo arecor-

sione della Brenta a Malamocco, si decise di metter mano agli altri lavori necessari, si concretava un programma preciso e ben definito. Il 5 sett. si proponeva la diversione delle acque del Bottenigo e di Mestre nel Dese:

« L'è chomuna sentencia de tuti che a voler salvar questa terra el sia necessario proveder che nissuna aqua dolce veni in le salse vicine ala cità nostra. E che cussì come l'è ordenato de la Brenta cussì sia provisto del Botenigo e de le aque de Mestre le quale ala zornata ne conduseno el Canedo adosso Ale qual i Proveditori nostri su le aque procurando remediare Investigato tuto et habitone diligente conseio trovano niuna via esser meior ne de menor spesa cha meter el Botenigo per Rivial in el Canal da Mergara Et insieme con quelle da Mestre tute condurle per el Canal dala torre de San Zulian a Tombello E de li fin in Dese mia 5 in 6 lutan dala cita nostra provedendo del tuto a reparo che dite aque vadino in Dese E per algun modo non desendano in queste lagune la qual provision non solo se cognose utile ma et necessaria, E perho l'anderà parte che dita provision sia exequita». (ARCH. STA. VEN., *Sen. Terra*, reg. 3, c. 127). E il 23 si elegevano cinque patrizi allo scavo della fossa lungo il Terraglio, ritenuta necessaria per la difesa stessa dello Stato.

« Altra fiada per questo conseio el fo deliberado per utilità et comodo de questa Cità e per segurtà et utilità de la Cità nostra de Treviso Che la fossa da Treviso a Mestre a longo el Teraio fosse facta navigabile, la qual deliberation fo da poi retardata per i Trivisani dicendo hora quella opera esser difficillima hora pericolosa ala segurtà de quella Cità hora esser damnoxa al navegar per la via del Sil per la pocha aqua bisogna a questa fossa oltra quella l'ha de presente. Et cognossese non solum non inferir pericolo a quella cita ma esser quella opera la qual ferma in più segurtà quella cità al stado nostro cha cità habia la Signoria nostra impero che facendosi dicta fossa navigabile ne reesse fra quella el Sil unò seraio nel qual in ogni caso se può salvar tuto el Trivisan se po soccorrere quella cità per terra e per

aqua da do parte se assegura per tal forma quella cita che per niu modo non li poria esser tolta l'aqua ».

In tal fossa però l'acqua dei Sile non doveva esser aperta, se prima non fosse stato eseguito il decreto precedente (ARCH. STA. VEN., *Sen. Terra*, reg. 3, c. 129<sup>4</sup>).

Ma, come abbiamo veduto, il progetto dell'intera diversione in Dese fu trovato troppo audace e non molto persuasivo, onde fu deliberato di studiarlo più ponderatamente e intanto si effettuava la prima parte, cioè la diversione del Bottenigo per Rivial (o Rivale o Rio vial) nel canal di S. Giuliano; ora poi nel marzo del 1458, come apprendiamo dal Cornaro, la commissione ch'era stata eletta nel dicembre dell'anno precedente e che era uscita per un ampio ed esauriente sopralluogo, la seconda parte, cioè la continuazione da Mestre al Dese, veniva definitivamente scartata. Infatti poco dopo, per sollevar la foce di S. Giuliano, deliberavasi di condur l'acque del Muson per l'alveo del Melegone in Brenta e con la Brenta a Malamocco.

<sup>1</sup> Nel ms. manca « non » dinanzi a « provedendose », ma l'ommissione è evidente. La copia dell'Archivio ha « facilmente » invece di « difficilmente » il che sa d'alterazione arbitraria.

<sup>2</sup> Non ho potuto controllare questa notizia.

<sup>3</sup> Di questo ingegnere cremasco arrivato a Venezia allora allora (1457), che il Nostro chiama « perfecto inzegner », mi è possibile dire che si parla di lui in un verbale del Consiglio comunale della sua città 12 genn. 1450 (« Convinzioni tra la comunità di Corema ed Aloviseo e Antonio F. relli Marchi obligandosi questi due Fratelli di perfezionare la Fossa incominciata al Rivellino della Porta di Serio ecc. »); e che nella sua famiglia (d'origine guelfa ed estintasi sul principio del sec. XIX) furono parecchi quelli, i quali si distinsero quali ingegneri architetti e architetti militari. Ne ricorda uno (certo Francesco) anche il Cicogna nelle sue Iscrizioni.

Devo tali notizie alla cortesia del bibliotecario della Comunale di Crema, sac. Pietro Cazzulani.